



UN BUDDHA
CHIAMATO
MUHAMMAD

Un diario di viaggio cinese



INTRODUZIONE

Il testo di riferimento è *“Chau Ju-kua : il suo lavoro sul commercio cinese e arabo nel XII e XIII secolo, intitolato Chu-fan-chi / tradotto dal cinese e annotato da Friedrich Hirth e W.W. Rockhill”*

Il libro racconta dei viaggi di un esploratore cinese del 1300 attraverso il mondo islamico. È interessante notare la stima e il rispetto che l'autore mostra per i popoli musulmani, in netto contrasto con le cronache europee dell'epoca, che spesso dipingevano gli arabi come pagani con caratteristiche fantastiche quali pelli blu e squame...

Questo racconto, al contrario, è alquanto obiettivo e privo di pregiudizi, sebbene presenti alcune imprecisioni storiche che possono essere tollerate.

Nella prima parte, l'autore si concentra sul mondo indiano e il Sud-est asiatico - *sezioni che non abbiamo tradotto poiché all'epoca l'India e l'Indonesia non avevano ancora una presenza islamica significativa* - mentre la seconda parte offre una disamina dei popoli musulmani.

La terza parte, che non abbiamo tradotto, discute delle principali spezie e merci.

RIFLESSIONI EVIDENZIATE

Presentiamo un elenco con spiegazioni sintetiche dei vari punti che abbiamo trovato nel diario di viaggio di questo esploratore cinese nel mondo musulmano:

Simbologia numerica

- **Sette porte delle città:** Il numero 7 ha un valore spirituale in molte culture in giro per il mondo, incluso l'Islam.

- **Otto punte del turbante:** Il Califfo portava un turbante speciale. Questo capo d'abbigliamento è presente già nella Sunnah ed è considerato la corona del credente (simbolo di autorità e rango).

Spiegazione della dottrina islamica

- **Tawhid:** Unicità di Dio, principio fondamentale dell'Islam che afferma che Allah è Uno e Unico, senza associati nella preghiera e nella riverenza. Spesso chiamato "Il Cielo".

- **Nubuwwa:** Credere nei Profeti, la credenza che Allah ha inviato profeti per guidare l'umanità.

Qui il Messaggero Muhammad è chiamato
“**il Buddha degli Arabi**”, amato ma mai
adorato come una divinità.

- **Salat**: Preghiera rituale eseguita cinque volte al giorno dai musulmani.
- **Hajj**: Pellegrinaggio alla Mecca che ogni musulmano deve compiere almeno una volta nella vita, se possibile. Sono presenti delle imprecisioni, ma il racconto è interessante.
- **Fitra**: Natura umana intrinseca che è buona e pura secondo l'Islam. Tra le pratiche che vengono mosse da un senso di Fitra vi è il tagliarsi le unghie ed i peli pubici.

- **Tahara:** Purezza e igiene rituale necessarie per la preghiera e altre pratiche religiose. L'esploratore nota come i musulmani fossero molto legati alla purità.
- **Ramadan:** Mese di digiuno dall'alba al tramonto, uno dei cinque pilastri dell'Islam.
- **Rispetto per Ahl Al Bayt:** Amore e rispetto per la famiglia del Profeta Muhammad. Questo è uno dei motivi per cui tutti i Sultani del mondo rispettavano il Califfo Abbaside.
- **Janaza:** Riti funebri islamici che includono la preghiera per i defunti.

- **Mu'amalat:** Regole che governano le transazioni e le relazioni sociali ed economiche nell'Islam (contratti, moneta, politica, rapporti familiari)
- **Halal e Haram:** Ciò che è permesso (halal) e ciò che è proibito (haram) secondo la legge islamica. Un esempio visto facilmente è il divieto del vino.
- **Zuhd:** Distacco e rinuncia ai piaceri mondani in favore della devozione religiosa.
- **Tawakkul:** Fiducia totale in Allah e accettazione della Sua volontà.

Spiegazione di aspetti spirituali-culturali

- **Susseguirsi delle dinastie:** l'esploratore ha un'idea chiara della differenza tra Umayyadi e Abbasidi, almeno dal punto di vista storico.
- **Lingua e alfabeto:** L'arabo è la lingua sacra dell'Islam, usato nel Corano. L'alfabeto arabo è ampiamente utilizzato nei paesi musulmani, qui chiamato HU (poiché usato anche dalle tribù degli Hu, ovvero i persiani che vivevano nelle steppe a Ovest della Cina)
- **Vestiario:** Abbigliamento modesto, spesso con specifici capi come il hijab per le donne e il turbante o la giacca lunga per gli uomini.

- **Calendario:** Calendario lunare islamico, con 12 mesi lunari, usato per determinare le festività religiose. I cinesi sono il popolo dell'umanità che ha avuto più cura del proprio calendario da millenni orsono. Il fatto che un cinese stimi il calendario islamico è lodevole.

- **Cibi :** Alimenti halal, che rispettano le prescrizioni dietetiche islamiche. *Ogni popolo ha abitudini culturali diverse (grani, carne, pesce, frutta, verdura, latte...)*

- **Prodotti commerciati:** Include spezie, tessuti, oro, argento, vetro e altri beni preziosi.

- **Superstizioni:** Credenze e pratiche varie che vivono negli ambienti popolari. Leggiamo di storie di stregoni e strani incantesimi, soprattutto nel mondo africano.
- **Problemi tribali:** Conflitti e alleanze tra tribù che possono influenzare la stabilità sociale e politica.
- **Schiavitù:** Presente nelle società musulmane storiche, con regole specifiche sul trattamento equo e giusto degli schiavi.

Confronto con racconti di popoli non islamici

- **Isola dei cannibali:** Racconti di popoli in isole disperse nell'Oceano Indiano che praticano il cannibalismo, evidenziando nel diario differenze culturali estreme e percezioni di barbarie e disgusto (*rispetto alla civiltà islamica, che viene stimata e studiata con interesse*)
- **Giappone:** Descrizioni dei giapponesi e delle loro usanze. Interessante notare come, nonostante (*a detta dell'autore*) molte pratiche siano collegate strettamente alla Cina, vi sia qualche pratica spirituale curiosamente vicina a quelle del mondo islamico.

IRAQ (pre-islamico e post-islamico)

Ta-ts'in (大秦).

«Il paese di Ta-tsin», chiamato anche Li-kién. (犁断), «è il mercato generale dei nativi del Paradiso Occidentale, il luogo dove si riuniscono i mercanti stranieri del Tashi»

«Il loro re si chiama Ma-lo-fu»(麻囉弗);» governa nella città di An-tu (安都). «Indossa un turbante di seta con caratteri ricamati in oro, e il trono su cui siede è coperto da un tappeto di seta».

«Hanno città murate» e mercati con rioni e strade.

«Nella residenza del re» usano il cristallo per fare le colonne, e «il gesso sotto è in forma di piastrelle. Gli arazzi abbondano. Il circuito (delle mura) è forato da sette porte, ciascuna sorvegliata da trenta uomini.

«I portatori di tributi provenienti da altri paesi rendono omaggio sotto la piattaforma della scalinata (del palazzo), da dove si ritirano dopo aver fatto le loro congratulazioni».

Gli abitanti sono alti e di bella carnagione luminosa, un po' come i cinesi, per questo vengono chiamati Ta-tsin.

Hanno dei custodi dei registri ufficiali e per iscritto usano i caratteri Hu (胡). Si tagliano i capelli e indossano abiti ricamati. Hanno anche dei carretti con il tetto bianco, bandiere, ecc. (Lungo le strade) c'è una tettoia (亭) ogni dieci li, e ogni trenta li c'è una torre-faro (埃).

Ci sono molti leoni in questo paese che interferiscono con i viaggiatori e probabilmente li divorano a meno che non vadano in carovane di un centinaio di uomini ben armati.

«Sotto il palazzo hanno scavato un tunnel nel terreno comunicante con **l'aula di culto** (禮拜堂) a una distanza di oltre un li. Il re esce raramente se non per cantare la liturgia (誦經) e adorare (禮佛).

Ogni settimo giorno attraversa il tunnel fino alla sala di culto per **il servizio divino** (拜佛), assistito da un seguito di oltre cinquanta uomini. Ma pochi tra la gente conoscono il volto del re. Se esce va a cavallo, all'ombra di un ombrello; la testa del suo cavallo è ornata d'oro, giada, perle e altri gioielli.

«**C'è tra i re del paese Ta-shi** **colui che è chiamato Su-tan** (素丹); ogni anno incarica gli uomini di inviare tributi e, in caso di problemi nel paese, ordina ai Ta-shi di usare la loro forza militare mantenere l'ordine.

«Il cibo è costituito principalmente da piatti cucinati, pane (餅) e carne.

Non bevono vino; fanno uso di vasi d'oro e d'argento, aiutando al contenuto con i mestoli. Dopo i pasti si **lavano le mani** in ciotole dorate piene d'acqua.

«I prodotti autoctoni comprendono il vetro opaco, il corallo, l'oro nativo (o lingotti d'oro, oro grezzo), i broccati, i sarsenets (stoffa da uomo), la corniola rossa e le perle» anche (la pietra preziosa chiamata) hié-ki-si o túng- tién-si.

All'inizio del periodo yen-hi degli Han (158-167 d.C.) il sovrano di questo paese inviò un'ambasciata che, dall'esterno della frontiera di Ji-nan (日南), venne ad offrire rinoceronti (corni), (zanne) di elefante e gusci di tartaruga, - essendo questa la prima comunicazione diretta con la Cina.

Dal momento che i regali non contenevano altre rarità, si può sospettare che gli inviati le abbiano trattenute.

Durante il periodo t'ai-kang degli Tsin (280 - 289 d.C.) i tributi furono nuovamente portati da lì.

Si dice che nell'ovest di questo paese si trovino il Jo-shui (弱水) e il Liu-sha (流沙), vicino al luogo dove risiede il Si-wang-mu (西王母) e quasi dove il sole tramonta.

Tu Huan (杜還) nel King-hing-ki (經行記) dice:
(Questa parte si riferisce probabilmente all'epoca pre-islamica, poiché il popolo di Tatsin beve ancora il vino e combatte contro i Ta-Shi, gli arabi)

«Il paese di Fu-lin (拂菻) è a ovest del paese Chan (苫); è anche chiamato Tatsin. Gli abitanti hanno le facce rosse e bianche. Gli uomini indossano abiti semplici, ma le donne indossano broccati tempestati di perle (珠錦). A loro piace bere vino e mangiare dolci secchi (乾餅).

Hanno molti artigiani esperti e sono intelligenti tessitori di seta. La dimensione del paese è di mille li. L'esercito attivo è composto da oltre diecimila uomini.

Deve respingere i Ta-shi>>

«Nel Mare Occidentale c'è un mercato dove esiste un accordo (silenzioso) tra compratore e venditore che se arriva uno se ne va l'altro. Il venditore innanzitutto distribuisce i suoi beni; successivamente il (possibile) acquirente distribuisce l'equivalente (offerta), che deve trovarsi accanto agli articoli in vendita fino a che non viene preso dal venditore, quando gli oggetti acquistati possono essere portati via.

Questo è chiamato 'mercato del Diavolo (o dello Spirito)' (鬼市)».

GLI ARABI.

Ta-shi (大食).

«I Ta-shi sono a ovest e nord (o nord-ovest) di Tsüan-chóu a grandissima distanza da esso, tanto che le navi straniere (番舶) trovano difficile farvi il viaggio diretto. Dopo che queste navi hanno lasciato Ts'üan-chóu, dopo circa quaranta giorni arrivano a Lan-li (藍里), dove commerciano. L'anno successivo riprendono il mare, quando con l'aiuto del vento regolare (順風) impiegano circa sessanta giorni per compiere il viaggio».

I prodotti del paese vengono per la maggior parte portati a San-fo-ts'i, dove vengono venduti ai commercianti che li spediscono in Cina.

«Questo paese dei Ta-shi è potente e militarmente attivo. La sua estensione è grandissima, e i suoi abitanti sono preminenti tra tutti gli stranieri per il loro portamento distinto».

«Il clima in gran parte è freddo», la neve cade a uno spessore di due o tre piedi; di conseguenza i tappeti sono molto apprezzati.

La capitale del paese, chiamata Mi-sü-li (蜜徐篱)
(Nota: alcuni pronunciano Ma-lo-pa 麻囉援), è un importante centro per il commercio di popoli stranieri.

«Il re indossa un turbante di broccato di seta e stoffa di cotone straniero (buckram). Ad ogni luna nuova e luna piena indossa un copricapo a otto lati dalla sommità piatta d'oro puro, incastonato con i gioielli più preziosi del mondo. La sua veste è di broccato di seta ed è fasciata attorno a lui con una cintura di giada. Ai piedi indossa scarpe dorate. Nella sua residenza i pilastri sono di pietra corniola, i muri di pietra li-kan (綠甘) (Nota: è trasparente come il cristallo), le piastrelle di cristallo di rocca, i mattoni di pietra verde e pietra huo (活石).

Le tende e i paraventi sono di broccato con ricchi disegni tessuta in ogni specie di colore in filo di seta e d'oro zecchino». Il trono del re è tempestato di perle e pietre preziose, e i gradini del trono sono ricoperti d'oro puro. I vari vasi e utensili attorno al trono sono d'oro o d'argento, e perle preziose sono annodate nel paravento dietro di esso. Nelle grandi cerimonie di corte il re siede dietro questo schermo, e ai lati, proteggendolo, i ministri di Stato lo circondano recante scudi ed elmi d'oro ed armato di spade preziose.

Gli altri suoi «ufficiali si chiamano Trai-weï (太尉); ognuno di loro ha il comando di circa ventimila cavalieri. I cavalli sono alti sette piedi e sono ferrati. Il suo esercito è coraggioso ed eccelle in tutte le attività militari esercizi».

Le strade (della capitale) sono larghe più di cinquanta piedi; nel mezzo c'è una strada larga venti piedi e alta quattro piedi, per l'uso dei cammelli, cavalli e buoi che trasportavano merci.

Su entrambi i lati, per la comodità di affari di pedoni, ci sono marciapiedi pavimentati in verde e nero (o nero-bluastre 青黑) di incomparabile bellezza.

«Le abitazioni del popolo sono come quelle dei cinesi, con la differenza che qui si usano lastre di pietra sottile (ardesie?) al posto delle tegole».

Il cibo è costituito da riso e altri cereali; la carne di montone in umido con strisce di pasta pregiata è considerata una prelibatezza. I poveri vivono solo di pesce, verdura e frutta; i piatti dolci sono preferiti a quelli acidi (實皆甜無酸). Dal succo dell'uva si ottiene il vino, ma esiste anche la bevanda (chiamata) ssi (思酥酒), un decotto di zucchero e spezie. Miscelando miele e spezie si prepara una bevanda (chiamata) mei-ssi-ta-hua (Meisidahuajiu), che è molto riscaldante.

Le persone molto ricche usano una misura (量) invece della bilancia nelle transazioni commerciali in oro o argento. «I mercati» sono rumorosi e animati, e «sono pieni di grandi quantità di damaschi d'oro e d'argento, di broccati e di oggetti simili. **Gli artigiani hanno il vero spirito artistico» (工匠技術咸精 其能)**

Il re, i funzionari e il popolo, tutti insieme, servono (o venerano) il Cielo. Hanno anche un Buddha di nome Ma-hia-wu (麻霞勿). Ogni sette giorni si tagliano i capelli e si tagliano le unghie. A Capodanno per un mese intero digiunano e cantano preghiere (清齋念經一月). Ogni giorno pregano il Cielo cinque volte.

I contadini lavorano i campi senza timore di inondazioni o siccità; una quantità sufficiente di acqua per l'irrigazione è fornita da un fiume di cui non si conosce la sorgente. Durante la stagione in cui non vengono eseguite le coltivazioni, il livello del fiume rimane in linea con le sponde; con l'inizio della coltivazione lievita giorno per giorno.

È allora che viene nominato un funzionario per sorvegliare il fiume e per attendere il livello più alto dell'acqua, quando riunisce le persone, che poi arano e seminano i loro campi. Quando hanno avuto abbastanza acqua, il fiume ritorna al livello precedente.

C'è un grande porto (o ancoraggio **大港**) in questo paese, profondo più di duecento piedi, che si apre a sud-est sul mare, e ha diramazioni (**支**) che collegano con tutti i quartieri del paese (**流達於諸路**). Su entrambe le rive del porto (**港**) la gente ha le sue dimore e qui quotidianamente si tengono fiere (mercato), dove si affollano (convergono) barche e carri, in tutto carico di canapa, grano, miglio, fagioli, zucchero, farina, olio, legname, polli, pecore, oche, anatre, pesci, gamberetti, torte di datteri (**棗圈**), uva e altri frutti.

I prodotti del paese (del Ta-shi) consistono in perle, avorio, corna di rinoceronte, incenso, ambra grigia, putchuck, chiodi di garofano, noce moscata, benzoino (an-si hiang), aloe, mirra, sangue di drago, asa-foetida, wu-na-tsi, borace, vetro opaco e trasparente, conchiglia ch'ö-kü, corallo, occhi di gatto, fiori di gardenia, acqua di rose, galle di noce, cera gialla, broccati d'oro tenero, stoffa di pelo di cammello, cotonei tou-lo e rasi stranieri commercianti stranieri che commerciano in queste merci, portano a San-fo-ts'i e a Fo-lo-an per barattare.

I seguenti paesi sono dipendenze di questo paese (del Ta-shi):

Ma-lo-mo /Nu-fa

Shi-ho /Ya-ssi-pau-hién

Lo-ssi-meï / Mu-ku-lan

K'ié-li-ki / Pi-no-yé

I-lu (伊魯) / Pai-ta (白達)

Ssi-lién / Pai-lién

Tsi-ki (吉吉) / Kan-mei

P'u-hua-lo / Tsöng-pa

Pi-pa-lo / Wu-pa

Wöng-li / Ki-shi

Makia / Pi-ssi-lo

Ki-tz'i-ni / Wu-ssï-li (无思里)

Quest'ultimo paese (o popolo) era originariamente un ramo dei Persiani (波斯). Nel periodo ta-yé della dinastia Sui (605-617 d.C.) visse tra i persiani che trovò nel profondo di un buco una pietra con un'iscrizione, e questo lo prese per un buon auspicio.

Così radunò il popolo, prese con la forza le cose necessarie (per armare gli uomini) e arruolò seguaci, che gradualmente aumentarono di numero finché divenne abbastanza potente da farsi re, e poi prese possesso della parte occidentale del Po-ssi.

Sin dal periodo yung-hui della dinastia Tang (650-656 d.C.) i Ta-shi sono venuti ripetutamente alla nostra Corte per presentare tributi.

Prima dell'epoca del loro re Prön-ni-mo-huan (盆泥末換 Beni Merwán) erano chiamati «Ta-shi dalla veste bianca»; dopo A-po-lo-pa (阿婆羅援 Abu'l 'Abbas) furono chiamati «Ta-shi dalla veste nera»

Nel quarto anno del periodo kién-tö della dinastia regnante, Hing-kin (行勤) si recò nelle regioni occidentali; in questa occasione fu concessa una lettera (imperiale) al loro re per suscitare la sua simpatia.

Nel primo anno del periodo kai-pau (968 d.C.) inviarono degli inviati con omaggio alla nostra Corte, e nel quarto anno (971 d.C.) inviarono regali con Chan-chöng e Shö-pro a Li Yü (李煜) a Kiang-nan. Yü non si azzardò ad accettarli, quindi gli inviati sottoposero la questione alla Corte, e fu emesso un ordine in Consiglio che vietava di presentare tributi.

Nel quarto anno del periodo shun-hua (993 d.C.) inviarono il tributo tramite l'assistente inviato Li-a-wu (李亞勿).

Dichiarò, durante un'udienza concessagli nell'udienza di Chung-chöng, nella Sala (del Palazzo) dell'Assistente Li-a-wu (李亞勿) che il suo paese confinava con Ta-ts'in e che produceva avorio e corni di rinoceronte.

L'imperatore Tai-tsung gli chiese come fossero i rinoceronti e gli elefanti. Lui rispose: «Per catturare gli elefanti, usiamo elefanti esca per avvicinarci così tanto a loro da poterli catturare con un grande lazo. Per catturare un rinoceronte, un uomo con arco e frecce si arrampica su un grande albero, dove osserva l'animale finché non riesce a spararlo e ucciderlo. I giovani (rinoceronti) non vengono fucilati perché possono essere catturati».

L'inviato fu presentato con un abito di corte, un cappello e una cintura, e, oltre a questi, tanto oro quanto valevano i regali del tributo.

Nel terzo anno del periodo yung-hi (986 d.C.) gli inviati dei Ta-shi giunsero a Corte con una missione dal paese di Pin-trung-lung.

Nel sesto anno hién-ping (1003 d.C.) mandarono Ma-ni e altri (麻尼等) con un tributo di perle e la richiesta di non fare loro regali di ritorno.

Sebbene l'imperatore Chön-tsung non volesse ignorare il loro desiderio, quando gli inviati iniziarono il viaggio di ritorno furono congedati con onori straordinari.

Nel primo anno del re-tö (1004 d.C.) l'inviato (arabo) rimase nella capitale, insieme agli inviati di San-fo-ts'i e P'u-kan, per celebrare la Festa delle Lanterne, il in tale occasione furono trattati a loro piacimento con denaro e vino (賜錢縱飲).

Nel quarto anno (1007 d.C.) accompagnarono una missione tributo da Chan-ch'öng, e in questa occasione furono intrattenuti con la massima attenzione, e **fu loro consentito anche di visitare i templi buddisti e taoisti, nonché i giardini e i parchi imperiali. (苑囿).**

Durante il periodo ta-chung siang-fu (1008-1017 d.C.), mentre l'Imperatore era assente nella parte orientale dell'Impero per scopi sacrificali, **il capo To-po-li (陶婆離)** espresse il desiderio di avere il permesso di presentare i suoi tributi di persona (all'Imperatore) sul Trai-shan (dove era andato a sacrificare). Gli è stato permesso di farlo.

Nel quarto anno (dello stesso periodo, cioè 1011), mentre l'Imperatore era andato a Fön-yin (汾陰) per fare sacrifici, l'inviato (To-po-li) tornò di nuovo e gli fu ordinato dall'Imperatore seguire la Corte.

Secondo un'antica tradizione raccontata a Kuang-chóu, c'era un uomo del paese Ta-shi di nome Wu-si-hu-lu-hua (無西忽盧華), che aveva raggiunto l'età di centotrent'anni.

Aveva le orecchie grandi e un aspetto straordinariamente imponente.

Lui stesso affermò che molto tempo prima, spinto dalla sua alta stima per la civiltà dell'Impero, si era imbarcato su una nave del paese Ku-lo (古邏) e aveva fatto il viaggio verso la Cina. L'Imperatore gli regalò un abito di broccato e una cintura d'argento, alla quale aggiunse un pezzo di seta.

Sia nel periodo yüan-yu (1086 – 1094 d.C.) che nel periodo kai-hi, i Ta-shi inviarono missioni a Corte con tributi.

A un commerciante straniero (番商) di nome Shi-na-wei (施那 幃), un Ta-shi di nascita, si stabilì nel sobborgo meridionale di Tsüan-chóu. **Distaccato dalla ricchezza, ma caritatevole e pieno dello spirito verso la sua casa occidentale, costruì un ossario (叢塚) nell'angolo sud-occidentale del sobborgo (o fuori città in direzione sud-ovest) come ultima dimora per i corpi abbandonati (遺骸) di commercianti stranieri.**

L'ispettore doganale Lin Chi-ki (林之奇) ha registrato questo fatto.

MAKIA

Il paese di Ma-kia si raggiunge se si viaggia dal paese di Ma-lo-pa per ottanta giorni verso ovest via terra.

Questo è il luogo dove è nato il Buddha Ma-hia-wu (麻霞勿). Nella Casa del Buddha le pareti sono fatte di pietra di giada (o pietre preziose) di ogni colore. Ogni anno, quando ricorre l'anniversario della morte del Buddha, le persone provenienti da tutti i paesi del Tashi si riuniscono qui, e gareggiano tra loro nel portare doni d'oro, argento, gioielli e pietre preziose. Allora anche la Casa è adornata di nuovo con broccato di seta.

Più lontano c'è la tomba del Buddha. Continuamente, giorno e notte, in questo luogo c'è un tale splendore (霞光) che nessuno può avvicinarlo; chi lo fa perde la vista.

Chiunque nell'ora della sua morte si strofinerà il petto con la terra presa da questa tomba, si dice, sarà riportato in vita di nuovo dal potere (intercessione) del Buddha.

ZANZIBAR.

Il paese Tsong-pa si trova su un'isola del mare a sud di Hu-cha-la, a ovest di una grande montagna.

Gli abitanti sono del ceppo Ta-shi e seguono la religione Ta-shi. Essi si avvolgono in stoffe di cotone straniero blu e si vestono con rosse scarpe di pelle. Il loro cibo quotidiano consiste in farina, torte cotte al forno (燒餅) e carne di montone.

Ci sono molti villaggi, e un susseguirsi di colline boschive e rocce terrazzate.

Il clima è caldo e non esiste la stagione fredda.

I prodotti del paese sono costituiti da zanne di elefante, oro nativo, ambra grigia e legno di sandalo giallo.

Ogni anno Hu-cha-la e le località Ta-shi lungo la costa marittima inviano navi in questo paese con tessuti di cotone bianco, porcellana, rame e cotone rosso (紅吉貝) per commerciare.

COSTA BERBERA (SOMALIA)

Il paese di Pi-pa-lo contiene quattro città (州); gli altri (luoghi) sono tutti villaggi che sono (costantemente) in faida e in lotta tra loro.

Gli abitanti pregano il Cielo e non il Buddha.

La terra produce molti cammelli e pecore e la gente si nutre con la carne e il latte dei cammelli e con dolci cotti al forno (燒餅).

Gli (altri) prodotti sono l'ambra grigia, le grandi zanne di elefante e le grandi corna di rinoceronte. Ci sono zanne di elefante che pesano più di cento Jin e corni di rinoceronte che pesano più di dieci Jin.

La terra è anche ricca di putchuck, gomma liquida di storace, mirra e gusci di tartaruga di straordinario spessore, per i quali c'è una grande richiesta in altri paesi.

«Il paese produce anche la (cosiddetta) «gru-cammello» (駱駝鶴), che misura da terra alla corona da sei a sette piedi. Ha le ali e può volare, ma non a grande altezza»

Esiste anche (in questo paese) un animale selvatico chiamato tsu-la (徂蠟); somiglia nella forma ad un cammello, nella grandezza ad un bue, ed è di colore giallo. Le sue zampe anteriori sono lunghe cinque piedi, le zampe posteriori solo tre piedi. La sua testa è alta e rivolta verso l'alto. La sua pelle è spessa un pollice.

Esiste anche (in questo paese) una specie di mulo con strisce marroni, bianche e nere attorno al corpo. Questi animali vagano per le montagne selvagge; sono una varietà del cammello (駱駝之別種也). Gli abitanti di questo paese, che sono grandi cacciatori, cacciano questi animali con frecce avvelenate.

SOHAR.

Wu-pa

Il paese di Wu-pa è sulla costa marittima e una strada terrestre conduce da qui al Ta-shi. Il re ha la carnagione marrone scuro (紫棠色), indossa un turbante e una giacca. **Segue sia la religione che le regole (della vita quotidiana) del Ta-shi.**

COSTA DELLA SOMALIA.

Chung-li.

Gli abitanti del paese di Chung-li vanno a capo scoperto e scalzi, si avvolgono in stoffe di cotone, ma non osano indossare giacche, perché indossare giacche e turbanti è un privilegio riservato ai ministri e ai cortigiani del re. Il re vive in una casa di mattoni ricoperta di tegole smaltate, ma la gente vive in capanne fatte di foglie di palma e coperte con tetti di paglia. Il loro cibo quotidiano è costituito da focacce di farina, latte di pecora e di cammello. Ci sono un gran numero di bovini, pecore e cammelli.

Tra i paesi del Ta-shi questo è l'unico che produce incensi.

Tra loro ci sono molti stregoni che sono in grado di trasformarsi in uccelli, bestie o animali acquatici e in questo modo mantenere le persone ignoranti in stato di terrore. Se alcuni di loro commerciano con alcuni una nave straniera litiga, gli stregoni pronunciano un incantesimo sulla nave, in modo che non possa né andare avanti né indietro, e rilasciano solo la nave quando avrà risolto la controversia. Il governo lo ha formalmente vietato.

Ogni anno vi si posano innumerevoli uccelli di passo (飛禽) si posano nelle zone desertiche di questo paese.

Quando sorge il sole, scompaiono improvvisamente, tanto che non è più possibile trovarne traccia. La gente li prende con le reti e li mangia; sono straordinariamente saporiti. Sono di stagione fino alla fine di primavera, ma, appena arriva l'estate, scompaiono, per ritornare l'anno successivo.

Quando uno degli abitanti muore e stanno per seppellirlo nella sua bara, i suoi parenti da vicino e da lontano vengono a fare le condoglianze.

Ogni persona, agitando una spada in mano, entra e chiede alle persone in lutto la causa della morte della persona. «Se fosse stato ucciso da mano d'uomo, dicono ciascuno, noi lo vendicheremo dell'assassino con queste spade». Se i partecipanti al lutto rispondono che non è stato ucciso da nessuno, ma che è morto per volontà del Cielo, gettano via le spade e scoppiano in un lamento violento.

Ogni anno vengono portati sulla costa un gran numero di pesci morti, che misurano duecento piedi di lunghezza e venti piedi di corpo. La gente non mangia la carne di questi pesci, ma ne taglia il cervello, il midollo e gli occhi, dai quali ricava olio, spesso fino a trecento e passa tōng (da un singolo pesce). Mescolano quest'olio con la calce per calafatare le loro barche e lo usano anche nelle lampade.

La povera gente usa le costole di questi pesci per fare travi, le spine dorsali per le ante delle porte, e tagliano le vertebre per farne mortai.

C'è una montagna (o isola, 山) in questo paese che costituisce il confine di Pi-pa-lo. Ci sono quattromila li intorno, per la maggior parte disabitati. Da questa montagna si ottiene il sangue di drago, anche l'aloè (蘆答), e dalle acque (attorno ad essa) il guscio di tartaruga e l'ambra grigia. Non si sa da dove provenga l'ambra grigia; appare improvvisamente in grumi da tre a cinque o dieci Jin di peso, guidati sulla riva dal vento. La gente del paese si affretta a dividerlo, oppure le navi corrono attraversarlo in mare e ripescarlo.

OMAN.

Yung (o Wöng-)man.

Il paese di Yung-man somiglia a Wu-pa per quanto riguarda gli abitanti e i prodotti della terra. Il capo del paese indossa un turbante, si avvolge in seta leggera, ma non indossa indumenti e va scalzo. I suoi servi non indossano copricapi e vanno scalzi, ma si avvolgono nei parei (縵) in modo che il corpo sia coperto. Si nutrono di focacce, carne di montone, latte di pecora, pesce e verdure. Il terreno produce datteri in grandi quantità. Lungo la costa si trovano le perle, e in montagna si pratica su larga scala l'allevamento dei cavalli. Gli altri paesi che commerciano qui acquistano cavalli, perle e datteri che ottengono in cambio di chiodi di garofano, semi di cardamomo e canfora.

ISOLA DI KISH (IRAN).

Il paese di Ki-shi è su una piccola isola (嶼) nel mare, in vista del Ta-shi, che dista da esso mezza giornata di viaggio. Ci sono pochissime città (管州) (in questa regione). Quando il re si mostra in pubblico, cavalca un cavallo e ha sopra un ombrello nero; lui è accompagnato da oltre un centinaio di servitori. La gente del paese è bianca e pulita e alta otto piedi.

Portano i capelli sciolti sotto un turbante lungo otto piedi, metà del quale ricade lungo la schiena. Il loro abbigliamento consiste in una giacca di forma straniera e un involucre esterno di stoffa leggera di seta o di lana, e scarpe di cuoio rosso.

Fanno uso di monete d'oro e d'argento. Il loro cibo consiste in torte di grano, montone, pesce e datteri. Non mangiano riso. Il paese produce perle e cavalli pregiati.

Ogni anno i Ta-shi inviano cammelli carichi di acqua di rose, fiori di gardenia, mercurio, farro, lingotti d'argento, cinabro (硃砂), piante coloranti rosse (紫草) e stoffe di cotone pregiato, che mettono a bordo delle navi all'arrivo in questo paese (本國) per barattare con altri paesi.

BAGHDAD.

Pai-ta(白達).

«Il paese di Pai-ta è la grande metropoli (一都會) di tutti i paesi del Ta-shi». Viaggiando via terra da Ma-lo-pa si arriva dopo circa 130 giorni di viaggio, attraversando una cinquantina di città (州). Questo paese è estremamente potente e grande, ed è grandissimo il numero dei suoi fanti e della cavalleria armati ed equipaggiati.

«Il re è un diretto successore del Buddha Ma-hia-wu», e il trono è stato trasmesso, fino ai giorni nostri, attraverso ventinove generazioni (代), coprendo un periodo da sei a settecento anni. «Le altre terre dei Ta-shi si sono fatte la guerra tra loro, ma nessuno ha osato invadere questo paese».

«Quando il re appare in pubblico, viene portato (sopra di lui) un grande ombrello nero;

Il suo manico è d'oro e in cima c'è un leone di giada con sul dorso una luna d'oro, splendente come una stella e visibile da lontano». «Le città e i mercati sono tagliati da strade ben fatte, e la gente vive sontuosamente. C'è gran provvista di cose preziose e di seta». C'è poco riso, pesce e verdure; la gente mangia dolci, carne e su-lo (burro).

«I prodotti del paese sono oro e argento, vetri incisi (liu-li) della migliore qualità, stoffa bianca yüé-no e storace liquido».

Agli abitanti piace indossare turbanti e abiti di pregiato cotone bianco come la neve (雪布)». Ogni sette giorni si tagliano i capelli e le unghie, e cinque volte al giorno pregano (o adorano) il Cielo (禮拜天); professano la religione del Ta-shi. Poiché loro (cioè i Califfi) sono i discendenti del Buddha (cioè il Profeta), le persone di altri paesi vengono lì per render loro onore.

BASSORA.

Pi-ssi-lo.

Quando il signore del paese di Pi-ssi-lo si mostra in pubblico, è accompagnato da più di mille servitori a cavallo in armatura completa di ferro, gli ufficiali indossano cotte di maglia (連環鎖子甲). Ricevono gli ordini di Pai-ta.

La gente vive di focacce cotte al forno e di montone. Il loro calendario è abbastanza corretto per quanto riguarda le stagioni calde e fredde dell'anno, ma non conoscono i giorni di luna nuova e piena (non festeggiano il novilunio come lo fanno i cinesi).

I prodotti del paese sono cammelli, pecore e datteri. I paesi Ki-shi e Wöng-man inviano ogni anno commercianti in questo paese.

GHAZNI.

Ki-tz'i-ni.

Il paese di Kitzi-ni si raggiunge da Ma-lo-pa in circa centoventi tappe. Il paese si trova a nord-ovest ed è eccezionalmente freddo la neve invernale non si scioglierà fino alla primavera. «Questo paese è circondato da alte montagne, e la città (o mura 城) è scavata nelle (rocce delle) montagne.

Ha una superficie di circa duecento li quadrati ed è circondata dall'acqua. **Ha circa duecento moschee. I funzionari e il popolo vanno tutti alle moschee per pregare, che chiamano chu-mi» (廚幟), (Nota: alcuni lo scrivono shu 除).**

«Le persone sono, per la maggior parte, benestanti e vivono in case alte cinque o sei piani. C'è un grande allevamento di cammelli e cavalli»

La gente mangia dolci, carne e ju-lo (乳酪), ma poco pesce e riso»; fanno uso anche di una miscela di latte vaccino e acqua come bevanda abituale.

Le braccia del re arrivano fino sotto le ginocchia. Ha un centinaio di destrieri, ciascuno alto sei piedi, e anche una dozzina di teste di muli, alte tre (sic) piedi, che, durante le escursioni, monta alternativamente ai cavalli.

Il suo arco pesa diversi piculs, così che cinque o sette uomini comuni non possono tenderlo. Quando è a cavallo porta con sé una mazza di ferro che pesa ben cinquanta jin.

I Ta-shi e tutti i popoli dell'Occidente lo temono. «I prodotti del suolo sono oro, argento, stoffa yüé-no, broccato d'oro, peli di cammello in tutti i colori (五色駝毛段), vetro opaco inciso (碾花琉璃), storace liquido, wu-ming-i (無名異) e pietre mo-so» (摩娑石).

MOSUL.

Wu-ssi-li

Il paese di Wu-ssi-li ha molte montagne rocciose. In autunno cade una pesante rugiada che, sotto l'azione dei raggi del sole, si solidifica in una sostanza simile allo zucchero a velo. Questa viene raccolta ed è un alimento dolce e gradevole dal sapore, con proprietà depurative e rinfrescanti; è un autentico kan-lu (甘露)

Nelle montagne di questo paese si trova un albero che cresce selvatico e che il primo anno produce castagne (栗), chiamato pu-lu (蒲蘆). L'anno successivo vi crescono i mo-shi (沒石子). Il tessuto di amianto (火浣布) e il corallo sono prodotti autoctoni.

RUM (ASIA MINORE).

Se si viaggia via terra in direzione ovest per circa trecento tappe da Ma-lo-pa, si raggiunge Lu-meï, chiamato anche Meï-lu-ku (眉路骨). La cinta muraria (城) è storta, settuplica, «ed costruita di grandi pietre nere, lisce e piatte, e ciascuna cinta muraria (城) è distante (da quella contigua) mille passi».

«Ci sono più di trecento torri straniere (番塔 minareti), tra le quali ce n'è una alta ottocento piedi», su cui si possono salire quattro cavalli affiancati. «Ha al suo interno trecentosessanta stanze».

«Tutto il popolo porta turbanti che scendono fino al collo, e i loro vestiti sono fatti di stoffe di lana colorata (色毛段). Il loro cibo consiste in carne e farina (torte). Usano monete d'oro e d'argento». Quarantamila famiglie sono impiegate nella tessitura di broccati di seta (錦).

I prodotti del paese sono bisso (鮫絹), stoffa yüé-no con lustrini dorati (金字越諾布), broccati con strisce alternate di oro e seta, pietre di bezoar, wu-ming-i, acqua di rose, fiori di gardenia, storace liquido, borace e vetreria opaca incisa di qualità superiore. La gente ama allevare cammelli e cavalli e cani.

SICILIA

Ssi-kia-li-yé.

Il paese di Ssi-kia-li-yé è vicino alla frontiera di Lu-meï. È un'isola (嶼) del mare, larga mille li. **L'abbigliamento, i costumi e la lingua sono gli stessi di Lu-meï.** Questo paese ha una montagna con una caverna molto profonda al suo interno; visto da lontano è fumo al mattino e fuoco alla sera; se visto a breve distanza è un fuoco follemente ruggente.

Quando gli abitanti del paese portano su un palo una grossa pietra del peso di cinquecento o mille libbre e la gettano nella caverna, dopo poco c'è un'esplosione e (la pietra) esce in piccoli pezzi come pietra pomice.

Una volta ogni cinque anni scoppiano fuoco e pietre che scendono fino alla costa del mare, per poi tornare indietro. Gli alberi del bosco attraverso il quale scorre (questo ruscello) non vengono bruciati, ma le pietre che incontra nel suo corso vengono ridotte in cenere.

MURĀBIT, COSTA SUD DELLA SPAGNA.

Mu-lan-pi

«Il paese di Mu-lan-p'i è a ovest del paese di Ta-shi.

C'è un grande mare, e ad ovest di questo mare ci sono innumerevoli paesi, ma Mu-lan-pri è l'unico paese visitato dalle grandi navi (巨艦) dei Ta-shi.

Prendendo il mare da To-pan-ti (陀盤地) nel paese dei Ta-shi, dopo aver navigato verso ovest per cento giorni interi, si raggiunge questo paese. Una sola di queste (grandi) navi trasporta diverse migliaia di 30 uomini, e a bordo hanno scorte (肆) di vino e provviste, oltre a telai per tessere (機杼). Se si parla di grandi navi, non ce ne sono di così grandi come quelle di Mu-lan-pi»

I prodotti di questo Paese sono straordinari;

i chicchi di grano sono lunghi tre pollici, i meloni rotondi sei piedi», sufficienti per un pasto per venti o trenta uomini. I melograni pesano cinque Jin, le pesche due Jin, i cedri (香圓) più di venti Jin, le insalate (高菘) pesano più di dieci Jin e hanno foglie lunghe tre o quattro piedi.

«Il riso e il grano vengono conservati nei silos(開地窖藏) per decine di anni senza deteriorarsi. Tra i prodotti autoctoni ci sono le pecore straniere (胡羊), che sono alte diversi metri e ne hanno code grandi come un ventaglio. In primavera si squarciano il ventre e ne tirano fuori alcune decine di pezzi di grasso, poi li ricuciono, e le pecore continuano a vivere; se il grasso non venisse tolto, (l'animale) si gonfierebbe e morirebbe»

«Se uno viaggia via terra (da Mu-lan-pi) per duecento giorni, i giorni durano solo sei ore. In autunno, se si leva il vento di ponente, gli uomini e le bestie devono subito bere per mantenersi in vita, e se non sono abbastanza svelti muoiono di sete»

MISR (EGITTO).

Il paese di Wu-ssi-li è sotto il dominio di Pai-ta. Il re è giusto; indossa un turbante, una giacca e stivali neri. Quando si mostra in pubblico è a cavallo, e davanti a lui vanno trecento cavalli condotti con selle e briglie ornate d'oro e di gioielli. Ci sono anche dieci tigri tenute con catene di ferro; cento uomini li sorvegliano e cinquanta uomini tengono le catene. Ci sono anche cento portatori di mazze e trenta portatori di falco. Inoltre mille cavalieri lo circondano e lo sorvegliano, e tre 1000 schiavi (新奴) portano scudi e spade. Due uomini portano le armi del re davanti a lui, e un centinaio di tamburini lo seguono a cavallo. L'intero spettacolo è davvero grandioso.

La gente vive di dolci e di carne; non mangiano riso. Di solito prevale il clima secco. Il governo si estende su sedici province (州), di cui 15 con una circonferenza (周回) di oltre sessanta stadi. Quando cade la pioggia, l'agricoltura popolare (non ne trae vantaggio, anzi, al contrario) viene spazzata via e distrutta.

C'è un fiume (in questo paese) d'acqua molto limpida e dolce, e la sorgente da cui sgorga questo fiume non è nota. Se c'è un anno di siccità, i fiumi di tutti gli altri paesi si abbassano, solo questo fiume rimane come al solito, con abbondanza di acqua per scopi agricoli, e le persone se ne servono nella loro agricoltura. Ogni anno successivo è così, e gli uomini di settanta o ottant'anni non riescono a ricordare che ha piovuto.

Un'antica tradizione racconta che quando Shī-su (十宿), discendente della terza generazione di Pu-lo-hung (蒲囉咩), prese il governo di questo paese, temeva che la terra soffrisse di siccità. perché non piove; scelse così un tratto di terra vicino al fiume sul quale fondò trecentosessanta villaggi, e tutti questi villaggi dovevano coltivare grano; e affinché l'anno successivo la popolazione dell'intero paese ricevesse cibo per ogni giorno, ciascuno di questi villaggi ne forniva 30 per un giorno, e così i trecentosessanta villaggi fornivano cibo sufficiente per un anno.

Inoltre, c'è una città (州) chiamata Kié-yé (野) sulla riva di questo fiume. Ogni due o tre anni esce dall'acqua del fiume un vecchio; i suoi capelli sono neri e corti, la sua barba è canuta. Si siede a una roccia nell'acqua in modo che sia visibile solo metà del suo corpo. Se è visto così prendendo l'acqua con le mani, lavandosi la faccia e tagliandosi le unghie, viene riconosciuto uno strano essere e gli si avvicinano, si inginocchiano davanti a lui e dicono:

«L'anno presente porterà al popolo felicità o sfortuna?». L'uomo non dice nulla, ma se ride, l'anno sarà abbondante. Se aggrotta la fronte, allora si può essere sicuri che nell'anno presente, o nel prossimo, soffriranno la carestia o la peste. Il vecchio resta a lungo seduto prima di tuffarsi di nuovo.

In questo fiume ci sono cammelli acquatici (水駱駝 gru?), e cavalli acquatici (水馬) che salgono sulla riva per mangiare le erbe, ma vanno tornare in acqua non appena vedono un uomo.

ALESSANDRIA.

Il paese di O-kön-to appartiene a Wu-ssi-li (Egitto). Secondo la tradizione, nei tempi antichi uno straniero (異人), Tsu-ko-ni(徂葛尼) di nome, costruì sulla riva del mare una grande torre sotto la quale fu scavata la terra e ricavate due stanze, ben collegato (搏結) e molto ben segreto. In una cella c'era il grano, nell'altra le armi. La torre era alta duecento chang. Quattro cavalli al passo potevano raggiungere i due terzi della sua altezza. Al centro dell'edificio c'era un grande pozzo collegato al grande fiume.

Per proteggerlo dalla sorpresa delle truppe di altre terre, l'intero paese custodiva questa torre che allontanava i nemici.

Nelle sue parti superiore e inferiore ventimila uomini potevano essere prontamente posizionati per fare la guardia o per uscire a combattere. Sulla sommità c'era un meraviglioso grande specchio; se navi da guerra di altri paesi avessero attaccato all'improvviso, lo specchio li avrebbe riconosciuti in anticipo e le truppe erano pronte in tempo per il servizio.

Negli ultimi anni è venuto (a O-kön-to) uno straniero, che ha chiesto di poter lavorare nel corpo di guardia della torre; era impiegato per aspergere e spazzare. Per anni nessuno sospettò di lui, quando all'improvviso un giorno trovò l'occasione di rubare lo specchio e gettarlo in mare, dopo di che fuggì.

MAROCCO

Magreb-al-aqsa.

Il re di Mo-k'ié-la legge ogni giorno le Scritture e prega il Cielo. Indossa un turbante, abiti di lana (o pelo di cammello 毛段) decorati in modo straniero e stivali di pelle rossa. **Le osservanze religiose (教度) sono le stesse del Ta-shi, ogni volta che il re esce, cavalca un cavallo e una copia del Libro del Buddha degli arabi viene portata davanti a lui sul dorso di un cammello.** Oltre cinquecento città sono sotto il dominio (di Mo-k'ié-la), ciascuna con mura e mercati. Ha un centinaio di miriadi di soldati tutti regolarmente a cavallo.

La gente mangia pane e carne; hanno grano ma non riso, anche bovini, pecore e cammelli e frutta in grandissima varietà. Il mare (sulla costa di Mo-k'ié-la) è profondo duecento piedi e in esso si trova l'albero del corallo.

PAESI NEL MARE.

Isole Andamane.

Quando si naviga da Lan-wu-li a Si-lan, se il vento non è favorevole, le navi possono essere guidate in un luogo chiamato Yen-to-man. Questo è un gruppo di due isole in mezzo al mare, una grande, l'altra piccola; quest'ultimo è abbastanza disabitato. Quello grande misura settanta li in perimetro. Gli indigeni su di esso sono di un colore che ricorda la lacca nera; mangiano gli uomini vivi, tanto che i marinai non osano ancorare su questa costa.

Quest'isola non contiene nemmeno un pollice di ferro, per questa ragione i nativi usano (pezzi di) conchiglia (cho-kü) con i bordi smerigliati all'interno al posto dei coltelli. Su quest'isola si trova una reliquia sacra, (il cosiddetto) «cadavere su un letto d'oro rotolante» (聖跡 渾金床).

Questo corpo è lì da generazioni senza decadere, e c'è sempre un enorme serpente a guardia, sul cui corpo i peli sono cresciuti fino a raggiungere la lunghezza di due piedi. Nessuno osa avvicinarsi. Nelle vicinanze c'è una sorgente (o pozzo), la cui acqua straripa due volte all'anno e sfocia nel mare; la ghiaia su cui passa, dopo che è stata ricoperta da quest'acqua, tutta si trasforma in oro. Gli isolani offrono il sacrificio a questa in primavera. Se il rame, il piombo, il ferro o lo stagno vengono riscaldati fino a diventare roventi e poi messi in quest'acqua, si trasformano in oro.

Si racconta una vecchia storia di una nave mercantile che naufragò e che i marinai andarono alla deriva su una zattera di bambù fino a quest'isola. Avendo sentito parlare di quest'acqua sacra, ne riempirono segretamente alcuni tubi di bambù, poi salirono su una zattera e furono spinti dalla corrente del mare fino al paese di Nan-p'i, dove presentarono l'acqua al re del paese.

Dopo averne messo alla prova il potere, il re di Nan-pi radunò un esercito allo scopo di conquistare quell'isola; ma prima che la sua flotta potesse arrivare lì, si imbatté in una violenta tempesta, le navi con tutti a bordo furono gettate sulla spiaggia di quest'isola, e tutti gli uomini furono divorati dagli isolani. Perché su quest'isola si trova lo «Strano uomo dal corpo d'oro» (金床異人), che è silenziosamente custodito dallo spirito, e nessun uomo potrà avvicinarsi a quei luoghi...

Isole di Pemba e Madagascar.

Kun-lun-tsöng-ki

«Questo paese è nel mare a sud-ovest. È adiacente ad una grande isola. Di solito ci sono (lì, cioè sulla grande isola) grandi pröng (鵬), uccelli che mascherano il sole durante il loro volo in modo tale che l'ombra sulla meridiana viene spostata (飛蔽日移晷). Se il grande pröng trova un cammello selvatico, lo inghiotte, e se uno trova per caso una piuma di pöng, può farne una cisterna, dopo aver tagliato la penna cava».

«I prodotti del paese sono grandi zanne di elefante e corni di rinoceronte». In Occidente «c'è un'isola nel mare sulla quale vivono molti selvaggi, dal corpo nero come lacca e dai capelli crespi (蚪髮). **Vengono attirati da (offerte di) cibo e poi catturati e portati via» come schiavi nei paesi Ta-shi, dove ottengono un prezzo elevato.** Servono ai portieri (letteralmente badano ai catenacci). Si dice che non desiderino i loro parenti

GIAPPONE.

Il paese di Wo si trova a nord-est di Ts'üan-(chóu).

Attualmente si chiama Ji-pön (日本), il cui nome deriva dal fatto che questo paese è situato vicino al luogo dove sorge il sole. Alcuni dicono di aver cambiato il vecchio nome perché non gli piaceva.

Il paese si estende per diverse migliaia di li in tutte le direzioni. A sud e ad ovest si arriva al mare, a nord e ad est il paese è delimitato da grandi colline; al di là delle colline c'è il paese degli Uomini Pelosi (毛人)

Il paese è diviso in cinque Ki (畿), sette Tau (道), tre isole (島), 3772 comuni (郷) e 414 stazioni di posta (驛), e la sua popolazione ammonta a 883.000 maschi adulti (丁).

Poiché il paese è pieno di colline e foreste e privo di buoni terreni coltivabili, gli abitanti apprezzano i vari tipi di frutti di mare.

Molti di loro si tatuano il corpo e si definiscono discendenti di Tai Po (泰伯). Si dice anche che dalla remota antichità abbiano inviato messaggeri in Cina che si chiamavano Ta-fu (大夫), e, proprio come nei tempi antichi quando i discendenti di Shau-kang della dinastia Hia furono investiti del governo di Kui-ki (會稽) si tagliano i capelli e si tatuano il corpo per respingere gli attacchi dannosi dei mostri-draghi, così gli attuali abitanti di Wo si tatuano il corpo, per scacciare le bestie del mare quando si tuffano sotto acqua per scopi di pesca.

Da un calcolo del percorso, (Wo) si trova a est di Kui-ki. Il clima assomiglia a quello della Cina.

Il cognome del re (姓) è Wang (王), e questo è rimasto immutato almeno nelle ultime settanta generazioni. Le cariche civili e militari sono ereditarie.

Gli abiti da uomo sono costituiti da strisce di stoffa indossate trasversalmente, legate insieme, non cucite. Gli abiti da donna sono come lenzuola, con un'apertura per far passare la testa, un intero abito consiste di regola di due o tre pezzi di stoffa. Entrambi i sessi portano i capelli sciolti e vanno a piedi nudi.

Hanno le opere standard cinesi, come i Cinque Classici e la Raccolta di poesie di Pai Lo-tién (白乐天文集), tutte sono ottenute dalla Cina.

Il paese produce tutti i tipi di cereali, ma poco grano. Per lo scambio utilizzano contanti di rame recanti l'iscrizione Kién-yüan-ta-pau (乾元大寶). Hanno bufali acquatici, asini, pecore, (ma nessuno dei due) rinoceronti (né) elefanti, anche oro e argento, sete pregiate e tessuti di cotone.

Il paese produce quantità di alberi di cryptomeria (杉木) e alberi di lo (羅木), che raggiungono altezze di quattordici o quindici chang e un diametro di quattro piedi. Gli indigeni li dividono in assi, che trasportano in grandi giunche al nostro porto di Tsüan-chóu per la vendita. La gente di Tsüan-chóu si reca raramente in questo paese.

Per quanto riguarda la musica, hanno la notazione cinese e quella coreana (部). Hanno spade, scudi (楯), archi e frecce con la punta di ferro, ma non possono tirare lontano con i loro archi, perché in questo paese le persone non sono abituate a combattere.

Nelle loro case stanze separate vengono utilizzate come camere da letto dal padre e dalla madre e dai diversi fratelli.

Quando consumano i pasti utilizzano sottopiatti e stoviglie (俎豆).

Quando contraggono il matrimonio non fanno regali in denaro. Per i morti hanno delle bare (棺), ma non delle casse da morto (槨). Le loro tombe sono costituite da semplici tumuli di terra. All'inizio del loro lutto, si lamentano e non mangiano carne, ma quando la sepoltura è finita, tutta la famiglia fa un bagno per lavare via la sfortuna dal proprio corpo.

Ogni volta che si devono affrontare affari importanti, bruciano le ossa per presagire se andranno bene o male.

Non conoscono la divisione dell'anno con le sue quattro stagioni, ma calcolano l'anno da raccolto a raccolto. Le persone raggiungono una grande età, spesso fino a circa ottanta o novant'anni.

Le donne non sono né licenziose né gelose.

Non c'è contenzioso, ma quando qualcuno viene giudicato colpevole di un crimine, i casi gravi vengono puniti con l'estirpazione della famiglia del colpevole, le offese lievi con la riduzione in schiavitù (沒) di sua moglie e dei figli.

L'oro e l'argento vengono utilizzati per pagare le tasse al governo; questi metalli si trovano a Yüé-chóu (奥州) nell'est di questo paese, e in un'altra isola.

Questa contea ha avuto rapporti con la Cina sin dalla tarda dinastia Han (25-221 d.C.), e ha inviato inviati con tributi alla nostra Corte durante le dinastie Wei, Sung, Sui e Tang. Durante il primo anno yung-hi dell'attuale dinastia (984 d.C.) un bonzo giapponese, di nome Tiau-jan (庸然) arrivò in Cina attraverso il mare con cinque o sei dei suoi discepoli e offrì presenta più di dieci pezzi di rame (bronzo) di delicatissima fattura.

L'imperatore T'ai-tsung diede ordine che avesse un'udienza e che fosse alloggiato nel tempio T'ai-p'ing-hing-kuo (大平興國寺); gli donò una veste sacerdotale di porpora e lo trattò con grande gentilezza. Sentendo da lui che i loro re formavano una linea ininterrotta di governanti, tutti dello stesso cognome, e che le alte cariche nel paese erano ereditarie, l'Imperatore sospirò e disse ai suoi ministri Sung Ki (宋琪) e Li Fang (李昉):

«Questi sono semplicemente barbari dell'isola, e hanno una linea di monarchi per così tanto tempo, e anche i loro funzionari formano una successione ereditaria ininterrotta; questa è infatti la Via degli Antichi»!

Così avvenne che i barbari di una sola isola fecero sospirare l'imperatore T'ai-tsung. **Non possono queste usanze essere una sopravvivenza dello spirito ereditato da Tai Po, che usò le dottrine della nostra Grande Terra per cambiare i barbari»?**

FINE